

Le banche italiane *less significant*: situazione e vigilanza

Al 30 giugno 2016 le *less significant institutions* (LSI) italiane, vigilate direttamente dalla Banca d'Italia nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico europeo (SSM), erano 462, di cui 355 banche di credito cooperativo (BCC). Alle LSI facevano capo circa 8.700 sportelli e 74.000 dipendenti bancari in Italia, su un totale di circa 29.000 sportelli e 292.000 dipendenti per l'intero sistema bancario italiano; alle LSI, inoltre, era riconducibile una quota del totale attivo del sistema pari al 18 per cento. Il valore del totale attivo per una LSI era in media di poco superiore a un miliardo, contro 165 miliardi per una *significant institution* (SI) media.

Alla stessa data il coefficiente relativo al patrimonio di migliore qualità (CET1 ratio) delle LSI era mediamente pari al 15,5 per cento, circa 4 punti percentuali in più rispetto al 2011 (l'analogo dato per le SI era 11,7 per cento e faceva segnare 3 punti percentuali in più nel periodo considerato). Il rapporto tra il complesso delle esposizioni deteriorate (al netto delle rettifiche di valore) e il totale dei prestiti (*NPL ratio*) era pari in media al 12,5 per cento (10,5 per cento per le SI). Il relativo tasso di copertura (*coverage ratio*) era mediamente pari al 43,6 per cento, (46,6 per cento quello delle SI); tra le LSI si registra peraltro in media un maggiore ricorso alle garanzie. L'aumento del tasso di copertura registrato in media dalle LSI negli ultimi anni è stato nettamente più elevato che per le SI. Nel primo semestre del 2016 la redditività delle LSI, al netto di effetti straordinari, è risultata in linea con quella delle SI. Il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione (*cost-income ratio*) è risultato sostanzialmente analogo per LSI e SI.

In sintesi, le LSI italiane registrano un maggior grado di patrimonializzazione rispetto alle SI; altri "parametri vitali" – qualità del credito, redditività – risultano nel complesso allineati per i due insiemi; alcuni disallineamenti sono riconducibili a differenze strutturali. L'analisi delinea pertanto un quadro di complessiva stabilità per il sistema delle LSI, analogo a quello delle SI.

Emerge altresì che alcuni ben noti fattori di debolezza – la scarsa redditività, l'elevata incidenza delle esposizioni deteriorate – caratterizzano entrambe le categorie di banche, che devono pertanto adottare le necessarie azioni correttive, a cominciare dal contenimento dei costi e dalla ricerca di maggiore efficienza. Tali azioni devono essere tanto più concrete, rapide e incisive tra le banche che presentano uno "stato di salute" significativamente peggiore della media. L'azione della vigilanza su questi casi è più intensa. Alcuni sono in via di risoluzione, altri tuttora in fase di gestione. Nel caso delle BCC, la recente riforma del settore rappresenta un elemento fondamentale della soluzione di alcuni limiti della categoria (in primo luogo la difficoltà a incrementare l'apporto di capitali di rischio).

1. Le banche italiane *less significant*: un quadro d'insieme

Al 30 giugno del 2016 le *less significant institutions* (LSI) italiane, vigilate direttamente dalla Banca d'Italia nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico europeo (SSM), erano 462 (57 gruppi bancari e 405 banche individuali non appartenenti a gruppi): 107 di esse erano costituite in forma di SpA o popolari, mentre 355 erano BCC (tav. 1 in Appendice; un elenco delle LSI diverse dalle BCC – ordinate in senso decrescente di totale attivo – è riportato nella tav. 2). Le *significant institutions*

(SI) italiane vigilate direttamente dalla Banca centrale europea erano costituite da 14 gruppi bancari¹.

Alle LSI facevano capo circa 8.700 sportelli e 74.000 dipendenti bancari in Italia, a fronte dei circa 18.000 sportelli e 190.000 dipendenti bancari dei 14 gruppi SI. Alle LSI, inoltre, era riconducibile una quota del totale attivo del sistema bancario pari al 18 per cento; una quota del 75 per cento faceva capo ai gruppi SI (tav. 1)². Rispetto a quella delle SI, la dimensione delle LSI è relativamente contenuta: alla fine dello scorso anno il totale attivo di bilancio di una LSI era in media di poco superiore a un miliardo (tav. 1).

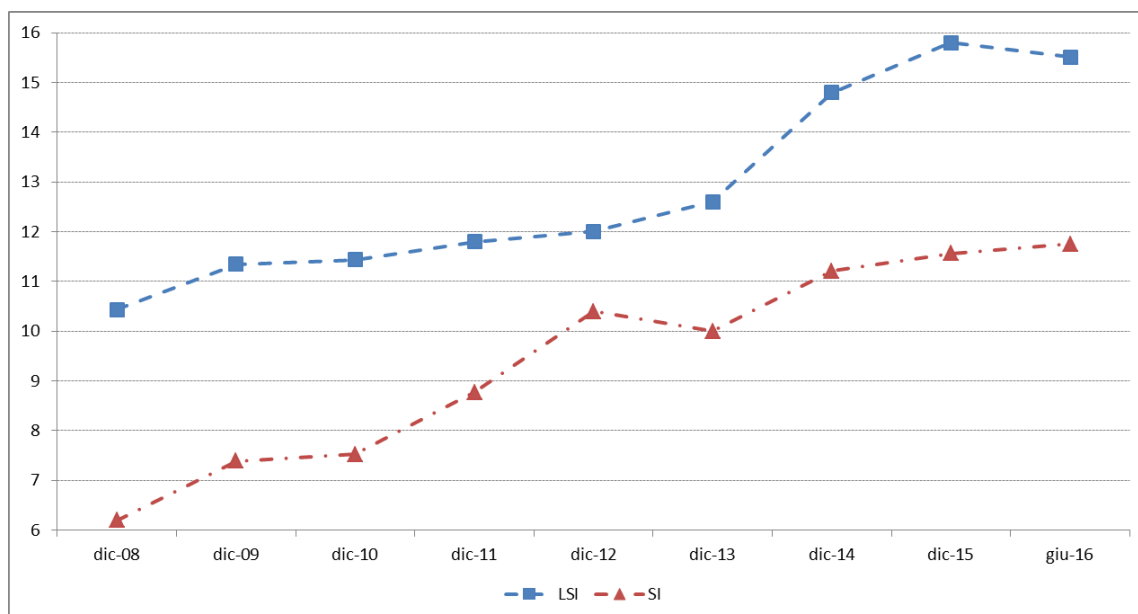
Tra le LSI diverse dalle BCC, 15 avevano attivi superiori a 5 miliardi; per circa 40 gli attivi erano inferiori a 500 milioni (tav. 2). Circa dieci non sono esposte a rischi di credito, in quanto operano nel risparmio gestito, nel *private banking*, nel sistema dei pagamenti e nella monetica. Altre dieci presentano prevalentemente rischi di natura operativa, data la specializzazione in forme tecniche meno esposte al rischio di rimborso e/o l'ampia diversificazione di portafoglio.

2. Patrimonializzazione, redditività e qualità del credito: confronto tra LSI e SI

Patrimonializzazione

A giugno scorso il coefficiente relativo al patrimonio di migliore qualità (CET1 ratio) era mediamente pari all'11,7 per cento per le SI e al 15,5 per cento per le LSI (tav. 3 in Appendice). Per entrambe le categorie di banche il coefficiente è cresciuto significativamente rispetto alla fine del 2011 (era dell'8,8 per cento per le SI e dell'11,8 per cento per le LSI; fig. 1).

Figura 1 – Coefficiente relativo al patrimonio di migliore qualità (%)



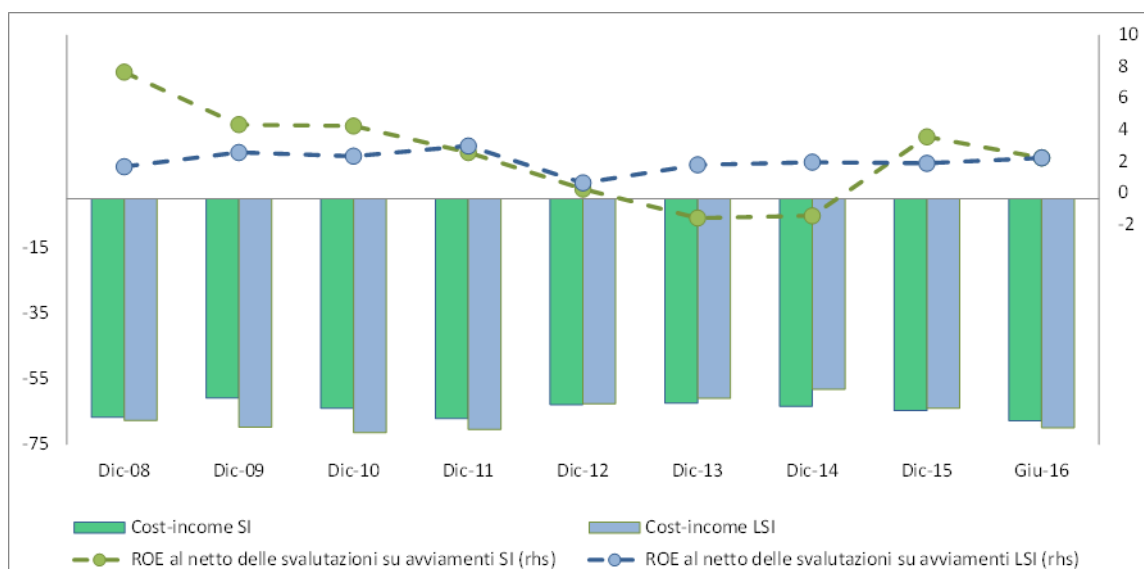
¹ Ciascuna banca europea viene classificata come SI o LSI (e quindi assoggettata alla vigilanza accentrata della BCE oppure a quella dell'autorità nazionale) in funzione di vari criteri. Il principale è la dimensione: tutte le banche con un totale attivo superiore a 30 miliardi ricadono tra le SI.

² La quota restante (7 per cento) faceva capo a filiazioni italiane di gruppi SI di altri paesi dell'SSM, che non sono pertanto classificate né come SI né come LSI italiane a fini di vigilanza.

Redditività

Nel primo semestre di quest'anno il rendimento del capitale (*return on equity*, ROE) al netto delle rettifiche su avviamenti (depurato, quindi, da effetti di natura tipicamente straordinaria) è stato in media del 2,2 per cento, sia per le LSI sia per le SI (tav. 4 in Appendice; fig. 2). Il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione (*cost-income ratio*) è risultato sostanzialmente analogo, così come il contributo del margine di interesse al complesso dei ricavi (di poco inferiore alla metà).

Figura 2 – Redditività ed efficienza operativa (%; cost-income con segno negativo)

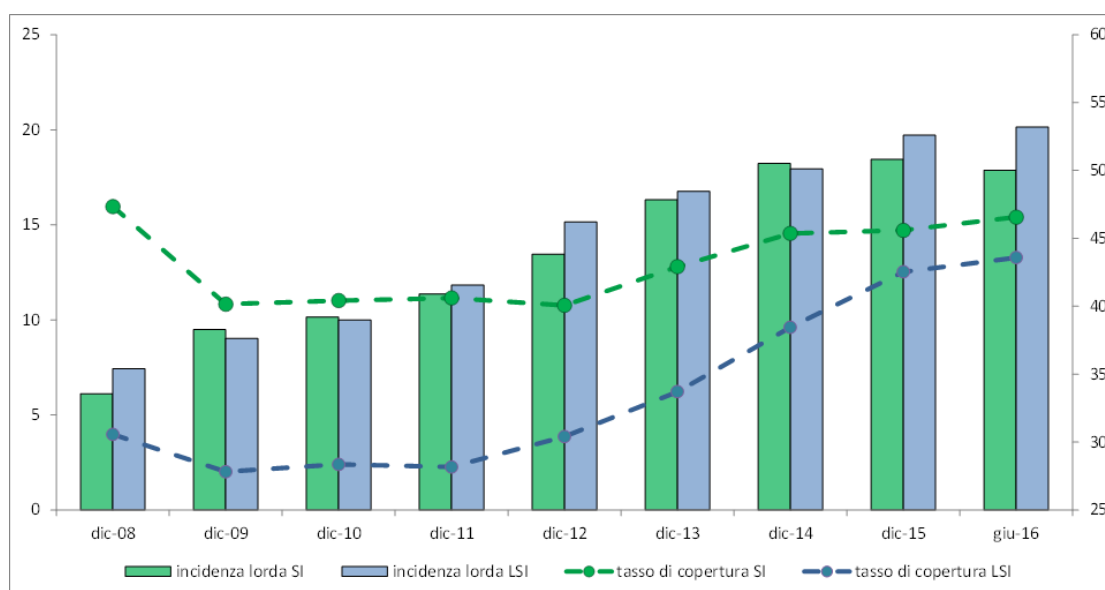


Qualità del credito

A giugno scorso il rapporto tra il complesso delle esposizioni deteriorate (al lordo delle rettifiche di valore) e il totale dei prestiti (*NPL ratio*) per le LSI era pari in media al 20,2 per cento (17,9 per cento per le SI; tav. 5 in Appendice). Al netto delle rettifiche di valore, l'incidenza media si collocava, rispettivamente, al 12,5 e 10,5 per cento.

Il tasso di copertura delle esposizioni deteriorate (*coverage ratio*, ovvero il rapporto tra le rettifiche già apportate in bilancio e la consistenza lorda delle esposizioni) era mediamente pari al 43,6 per cento, contro il 46,6 per le SI. La leggera differenza è connessa con il maggiore ricorso delle LSI alle garanzie (il 60 per cento delle esposizioni deteriorate delle LSI era assistito da garanzie reali, a fronte del 51 per cento osservato per le SI). Peraltro, rispetto alla fine del 2011 i tassi di copertura delle LSI sono mediamente aumentati di 16 punti percentuali, a fronte di una crescita di 6 punti osservata per le SI (fig. 3).

Figura 3 – Incidenze e tassi di copertura dei crediti deteriorati (%)



3. La vigilanza sulle banche LSI

Secondo quanto previsto dalle regole del Single Supervisory Mechanism, la responsabilità della vigilanza sugli intermediari LSI fa capo alla Banca d'Italia ma con l'*oversight* indiretta della BCE³. Come per le SI, l'attività di vigilanza è organizzata attorno al processo di supervisione prudenziale (il *supervisory review and evaluation process*, o SREP) che riguarda tutte le LSI, anche quelle più piccole. Lo SREP prevede un insieme di attività a cadenza annuale, basate su metodologie di analisi dei profili di rischio, a livello consolidato e individuale, allineate alle linee guida europee; il processo viene integrato da ispezioni effettuate da personale della vigilanza presso i singoli intermediari. Mediante lo SREP la vigilanza ricava un giudizio su tutti i principali aspetti dell'operatività di un intermediario (livelli di efficienza, assetto organizzativo e governance, rispetto della norme), nonché sui profili di rischio tipici dell'attività bancaria (credito, mercato, operativi, liquidità e tasso di interesse). La qualità degli attivi viene normalmente valutata mediante un'analisi "a distanza", basata sulle segnalazioni statistiche che ciascun intermediario è tenuto a inviare all'autorità di vigilanza. Tale analisi orienta e viene integrata dalle verifiche ispettive. In particolare, per il rischio di credito, che è la forma di esposizione largamente predominante tra le LSI italiane, l'ispezione si basa sull'esame di un ampio campione di prenditori, con l'analisi della documentazione relativa ai singoli fascicoli, dei connessi dati contabili e di bilancio, di informazioni "comportamentali" rivenienti dai sistemi di monitoraggio interni alle banche ispezionate, del valore delle garanzie. Mediante questa analisi si riscontra la corretta classificazione del debitore in base alla sua effettiva rischiosità e l'adeguatezza del relativo livello delle rettifiche di valore. Le valutazioni ispettive confluiscono nel processo SREP e assumono particolare rilevanza per la "robustezza" delle informazioni acquisite con verifiche "intrusive" dei processi aziendali. Criteri e modalità di tale attività sono in linea con quelli utilizzati nel 2014 per

³ La BCE svolge un ruolo più attivo nella vigilanza delle LSI della classe "alta priorità", che comprende intermediari rilevanti per dimensione/interconnessione/rischio e può includere anche banche in situazione di difficoltà.

l'Asset quality review svolta presso le SI (la prassi della vigilanza ispettiva, adottata dalla BCE all'avvio del SSM, era presente solo in alcuni paesi europei, compreso il nostro)⁴.

Il ciclo SREP si chiude con l'attribuzione di una valutazione complessiva di ciascun intermediario, che ne sintetizza il giudizio. Ove si individuino situazioni di criticità, la Banca d'Italia adotta le misure che ritiene opportune, richiedendo alle aziende l'adozione di azioni correttive attraverso richiami formali (lettere di "intervento"), ovvero in incontri con gli organi aziendali.

Alla valutazione SREP consegue la richiesta di livelli patrimoniali minimi (*capital decision*), dati dalla somma dei requisiti "di primo pilastro" (i minimi obbligatori validi per tutte le banche) e di eventuali requisiti "di secondo pilastro", che tengono conto dei rischi specifici di ciascuna banca. Nel 2015, mediante tale processo sono stati imposti livelli minimi obbligatori dei coefficienti patrimoniali pari, per la media delle LSI italiane, al 6,5, all'8,6 e all'11,4 per cento rispettivamente per il CET1, per il Tier 1 e per il Total Capital ratio (a fronte di minimi regolamentari "di primo pilastro" pari rispettivamente a 4,5, al 6 e all'8 per cento)⁵.

Nel 2016 gli SREP sulle LSI diverse dalle BCC hanno dato luogo a valutazioni pienamente positive nel 60 per cento dei casi. Il 35 per cento degli intermediari ha ricevuto valutazioni di "attenzione": queste banche sono sottoposte a controlli e interventi più intensi e stringenti. I pochi restanti intermediari, la cui situazione è stata valutata critica, sono di dimensione contenuta (a essi fanno capo attivi pari a meno del 3 per cento del totale delle LSI diverse dalle BCC); per essi, sono in via di pianificazione o in corso azioni di *turnaround*, con interventi di ricapitalizzazione e ristrutturazione, anche con il sostegno dello schema volontario del Fondo interbancario di tutela dei depositi, finalizzati alla soluzione delle difficoltà⁶.

Nel corso del 2015 la Vigilanza ha disposto sulle LSI oltre 300 interventi ("lettere di richiamo") per richiedere azioni correttive. Sono state inoltre svolte 105 ispezioni, di cui 69 a BCC e 36 a non-BCC. Nell'ultimo biennio sono state ispezionate tutte le LSI di maggiore dimensione e quelle in condizioni più critiche. L'aumento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate documentato nella fig. 3 riflette anche l'azione di vigilanza condotta: specialmente in fasi di ciclo economico negativo, le ispezioni danno tipicamente luogo a richieste di aumento delle rettifiche di valore.

All'analisi "microprudenziale", focalizzata sui singoli intermediari, la Banca d'Italia aggiunge "analisi trasversali" finalizzate a verificare la tenuta economico-patrimoniale a livello di sottosistema, con esercizi di simulazione che tendono a cogliere anticipatamente possibili elementi di fragilità prospettica. Tra queste analisi figurano esercizi semplificati di stress sui singoli profili di rischio, che tengono conto delle specificità dimensionali ed operative di ciascuna banca e producono una quantificazione dei relativi impatti patrimoniali (cfr. il par. 4).

Il complesso di tali momenti e metodologie di supervisione (analisi a distanza e ispettiva, SREP, credit file review, esercizi di stress) costituisce un insieme integrato di attività che, svolte su base

⁴ In occasione dell'avvio del Meccanismo di vigilanza unico, nel 2014 venne effettuato il cosiddetto *Comprehensive assessment*. L'esercizio coinvolse le principali banche europee, e si compose essenzialmente di una revisione della qualità degli attivi e di uno stress test.

⁵ Confronti con le LSI degli altri paesi europei non sono al momento agevoli. Ad esempio, in Italia la *capital decision* riguarda tutte le LSI, comprese le BCC di minima dimensione, ma tale prassi non è ancora adottata in tutti i paesi del SSM. Inoltre, tutte le LSI italiane applicano i principi contabili internazionali IFRS (gli stessi utilizzati dalle SI), mentre numerosi paesi europei adottano per le LSI i principi contabili nazionali (c.d. Local Gaap).

⁶ Nel caso delle BCC, le valutazioni sono state pienamente positive nel 73 per cento dei casi; valutazioni di "attenzione" hanno riguardato il 24 per cento dei casi; nei restanti casi (3 per cento) la situazione è stata giudicata critica.

sistematica sulle LSI, va ben oltre, in termini di profondità e ripetitività, le verifiche di *comprehensive assessment* svolte nel 2014 sulle SI.

IL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO: CARATTERISTICHE E PROCESSO DI RIFORMA

Il sistema delle BCC ha mostrato di recente, in alcune sue componenti, difficoltà connesse principalmente con il modello operativo e di business, caratterizzato dallo svolgimento dell'attività in ambiti territoriali circoscritti, da dimensioni contenute e dalla specializzazione nell'attività tradizionale verso clientela al dettaglio. Con il perdurare della crisi economico-finanziaria i flussi di autofinanziamento delle BCC sono andati inaridendosi, per la minore profittabilità dell'attività d'impiego e il peggioramento della qualità dei prestiti. Nel contempo, la rigidità della struttura dei costi non ha agevolato recuperi di efficienza. La frammentazione del sistema, inoltre, non ha favorito l'avvio di azioni di razionalizzazione e ammodernamento, soprattutto con riguardo alle reti distributive.

La capacità delle BCC di rafforzare il patrimonio è limitata dai vincoli connaturati con la forma cooperativa, che condizionano la possibilità di accedere al mercato dei capitali. Tali caratteristiche rendono difficoltoso, in caso di necessità, l'adeguamento del capitale delle singole banche, nella misura e con la rapidità imposte dal nuovo contesto regolamentare e istituzionale. La riforma delle banche di credito cooperativo ha lo scopo di accrescere l'integrazione del comparto, favorirne il rafforzamento patrimoniale, agevolare la soluzione di eventuali situazioni di difficoltà nel contesto delle nuove regole europee e dell'Unione bancaria; al contempo, la riforma preserva i caratteri essenziali di mutualità e localismo di questa categoria di banche.

La riforma introduce la figura del gruppo bancario cooperativo, composto da una capogruppo in forma di società per azioni avente un patrimonio netto di almeno un miliardo e dalle BCC affiliate alla capogruppo attraverso un contratto di coesione (nonché dalle altre società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo).

Il contratto di coesione disciplina, in particolare, i poteri di direzione e coordinamento della capogruppo sulle BCC aderenti, che devono essere proporzionati alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla capogruppo e dalle altre banche del gruppo; le condizioni di ammissione al gruppo. La capogruppo può porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal gruppo. Il capitale della capogruppo è detenuto, di norma, in misura maggioritaria dalle BCC aderenti al gruppo. Lo strumento con cui la capogruppo potrà intervenire per ripatrimonializzare BCC in difficoltà è costituito dalle azioni di finanziamento, speciale categoria di titoli pienamente computabile nel Common equity tier 1 (CET1) della BCC emittente. Per consentire un investimento significativo rispetto al capitale della BCC e per accompagnare l'intervento finanziario con adeguati diritti di governance, l'intervento della capogruppo è svincolato dalle limitazioni quantitative, territoriali e di voto che caratterizzano normalmente la partecipazione del socio cooperatore della BCC. Per favorire inoltre la patrimonializzazione delle singole BCC, sono innalzati l'ammontare massimo di capitale detenibile da un socio (da 50.000 a 100.000 euro) e il numero minimo di soci di una BCC (da 200 a 500).

In attuazione del mandato normativo, la Banca d'Italia ha pubblicato per consultazione, tra luglio e settembre di quest'anno, lo schema delle disposizioni di vigilanza per i costituendi gruppi bancari cooperativi. Le norme in consultazione prefigurano poteri di direzione e coordinamento della capogruppo nei confronti delle BCC tali da assicurare l'unità di direzione strategica e operativa, l'integrazione del sistema dei controlli, l'osservanza delle norme prudenziali a livello di gruppo. A tali fini, la capogruppo dovrà emanare disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verificarne il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*. Nel contempo, il contratto di coesione deve individuare i doveri della capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al gruppo.

La robustezza finanziaria del gruppo sarà assicurata da accordi con cui la capogruppo e le BCC garantiscono in solido i propri creditori e si forniscono reciproco sostegno per preservare la liquidità e solvibilità di ciascuna banca del gruppo. Per il corretto funzionamento dei meccanismi di garanzia, il gruppo dovrà orientarsi verso modelli di attività omogenei e coerenti con i principi cooperativi; dovranno essere adottate misure organizzative e assetti di gruppo idonei a limitare i rischi derivanti dall'attività degli intermediari diversi dalle BCC.

Le disposizioni secondarie, infine, disciplinano il procedimento di costituzione del gruppo e individuano i criteri di valutazione a cui la Banca d'Italia si atterrà in tale procedimento, anche nel periodo transitorio previsto dalla riforma per la presentazione delle istanze da parte delle proponenti capogruppo (che dovrà avvenire entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle norme secondarie di attuazione). L'appartenenza a un gruppo bancario cooperativo è condizione per ottenere o mantenere l'autorizzazione a esercitare l'attività bancaria in forma di BCC; per quelle BCC che non vogliono far parte di un gruppo della specie sono state peraltro introdotte norme volte a salvaguardare la facoltà di non aderirvi, purché siano rispettate talune condizioni e la relativa istanza sia stata presentata entro il 14 giugno scorso (c.d. *way out*).

4. Gli esercizi di simulazione (“stress test semplificati”)

Nell'ultimo biennio su un gruppo di 44 LSI con attivo superiore a 1,5 miliardi sono state condotte “esercitazioni semplificate”, senza coinvolgere direttamente le banche interessate, per valutare la sensibilità del patrimonio a fattori di stress.

Quest'anno l'esercizio, per la componente creditizia, prevedeva le seguenti ipotesi: un peggioramento dei tassi di decadimento di tutte le classi di rischio (*danger rate*), con conseguente incremento delle classi di anomalia; un aumento delle rettifiche di valore (*coverage*) sui crediti deteriorati a livello di *peer group*; una riduzione dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sul totale dei crediti (*NPL ratio*) mediante cessioni a valori “stressati”. Per misurare l'effetto di uno stress sul fronte del rischio di mercato, è stato inoltre stimato l'impatto sul portafoglio titoli “di trading” di uno *shift* nella curva dei tassi di interesse, con coerenti rettifiche (*haircut*) ai valori di bilancio. Sebbene la metodologia adottata sia significativamente diversa da quella prevista dall'EBA per le SI, si stima che tale scenario sia coerente con una deviazione cumulata del prodotto interno lordo italiano di circa 6 punti percentuali rispetto all'evoluzione attesa nel triennio 2016-2018.

L'esercizio è stato condotto misurando le eventuali esigenze di ricapitalizzazione degli intermediari rispetto ad un valore target del CET1 ratio definito banca per banca, ricavato dalla *capital decision*. Dall'esercizio sono emersi 7 casi di *shortfall* patrimoniale per un totale di 740 milioni, pari al 3,0 per cento del capitale di migliore qualità del complesso delle LSI diverse dalle BCC.

Le banche per le quali l'esercizio ha mostrato potenziali *shortfall* sono da tempo oggetto di un'azione intensiva della Vigilanza, con interventi – già realizzati o in corso – di ricapitalizzazione e/o di *turnaround* aziendale (individuazione di nuovi partner, backstop con la partecipazione dello schema volontario del FITD, aggregazioni).

Esercizi analoghi non sono stati sinora estesi alle LSI con attivo inferiore a 1,5 miliardi e alle BCC principalmente in quanto l'elevato numero di queste banche – tutte, peraltro, sottoposte ad analisi ispettive ad ampio raggio – rende molto onerosa un'analisi di questo tipo, che deve necessariamente essere tarata a livello di singolo intermediario. In vista del passaggio all'assetto di gruppo previsto dalla riforma del settore, di recente è stata avviata, di concerto con la BCE, la realizzazione di uno stress test ulteriormente semplificato per le BCC. L'esercizio viene tarato sulle peculiari caratteristiche dimensionali ed operative di tali intermediari. I primi risultati – ancora in fase di affinamento – evidenziano situazioni di potenziale tensione patrimoniale, connesse con la

severità delle ipotesi adottate nell'esercizio, per una quarantina di banche di dimensioni ridotte (a queste banche fa capo nel complesso il 14 per cento del totale attivo del settore). Troverebbero dunque conferma analisi già rese note in passato dalla Banca d'Italia. Questi casi sono in buona parte già avviati a soluzione per effetto di processi aggregativi. Inoltre, dalla riforma del comparto scaturiranno uno o più gruppi bancari di grande dimensione, che dovrebbero conseguire importanti economie di scala su vari fronti. Da questi sviluppi la vigilanza si attende un sostanziale contributo alla stabilità complessiva del settore.

Appendice – Tavole

Tavola 1 – Struttura del sistema bancario italiano

(giugno 2016)

	LSI	di cui: BCC	di cui: Altre	SI	Totale
Numero di intermediari	462	355	107	14	486
<i>gruppi</i>	57	11	46	14	78
<i>banche individuali</i>	405	344	61	0	408
Numero di sportelli in Italia	8.747	4.385	4.362	17.766	28.661
<i>gruppi</i>	3.647	450	3.197	17.766	23.557
<i>banche individuali</i>	5.100	3.935	1.165	0	5.104
Numero di sportelli per intermediario	19	12	41	1.269	59
<i>gruppi</i>	64	41	70	1.269	302
<i>banche individuali</i>	13	11	19	0	13
Attivo (mld)	558	236	323	2.304	3.091
Quota attivo (%)	18	8	10	75	100
Attivo per intermediario (mld)	1,2	0,7	3,0	164,6	6,4
Dipendenti totali	90.290	30.826	59.464	334.407	455.947
<i>di cui: presso banche in Italia</i>	74.309	30.777	43.532	191.660	291.780

Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari, individuali per il resto del sistema. Dati provvisori.

NB. I dati relativi al “Totale” includono anche quelli relativi alle filiazioni italiane di banche *significant* di paesi dell’SSM (che non sono classificate né come *significant* né come *less significant* italiane a fini di vigilanza).

Tavola 2a – Elenco delle LSI diverse dalle BCC

(giugno 2016; milioni)

Gruppo/Banca	Totale attivo
BANCA MEDIOLANUM S.P.A.	27.238
BANCA PICCOLO CREDITO VALTELLINESE SOCIETA COOPERATIVA (CREDITO VALTELLINESE)	27.166
FINSOE S.P.A.	17.983
BANCA POPOLARE DI BARI - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	15.384
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.P.A.	14.225
MAURIZIO SELLA SAA	13.307
BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA	12.499
BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE/VOLKBANK SUDTIROLER	9.589
ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE	8.828
CASSA RISPARMIO DI BOLZANO S.P.A.	8.516
BANCA GENERALI S.P.A.	7.620
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.P.A.	7.423
IBL ISTITUTO BANCARIO DEL LAVORO SPA	5.636
BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	5.415
UBS (ITALIA) SOCIETA' PER AZIONI	5.349
CASSA SOVV. RISP. FRA PERSONALE B.ITALIA	4.966
LA SCOGLIERA S.P.A.	4.786
BANCA POPOLARE DI CIVIDALE SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	4.718
BANCA VALSABBINA SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	4.630
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST S.P.A.	4.561
BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA	4.514
ALLIANZ BANK FINANCIAL ADVISORS S.P.A.	4.261
CASSA DI RISPARMIO DI CESENA S.P.A.	4.020
BANCA CARIM - CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI S.P.A.	3.905
BANCA POPOLARE PUGLIESE - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	3.695
BANCA FARMAFACTORING SPA	3.671
BANCA DI PIACENZA - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	3.640
GE CAPITAL SPA	3.571
CASSA CENTRALE RAIFFEISEN DELL'ALTO ADIGE	3.552
CREDIT SUISSE (ITALY) S.P.A.	3.150
CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO S.P.A.	3.113
CASSA DI RISPARMIO DI CENTO S.P.A.	3.017
BANCA UBAE SPA	2.960
CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA S.P.A.	2.867
ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO	2.826
HYPO ALPE ADRIA BANK ITALIA S.P.A.	2.735
BANCA DEL MEZZOGIORNO - MEDIOCREDITO CENTRALE S.P.A.	2.633
BANCA DI CREDITO POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	2.598
BANCA PASSADORE & C. S.P.A.	2.568
BANCA POPOLARE DEL LAZIO S.C. A R.L.	2.537
CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.	2.168
GRUPPO BANCA LEONARDO S.P.A.	2.108
BANCA ESPERIA S.P.A.	2.008
BANCA POPOLARE DEL CASSINATE SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	1.957
MEDIOCREDITO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA S.P.A.	1.912
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO S.P.A.	1.886
BANCA DEL FUCINO	1.868
CONFIENZA PARTECIPAZIONI SPA	1.847
BANCA FINNAT EURAMERICA S.P.A.	1.819
AREPO BP SPA	1.771
BANCA SISTEMA S.P.A.	1.691
BANCA CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO S.P.A.	1.398
BANCA POPOLARE VALCONCA	1.396
MEDIOCREDITO TRENINO-ALTO ADIGE S.P.A.	1.389

Tavola 2b – Elenco delle LSI diverse dalle BCC

(giugno 2016; milioni)

Gruppo/Banca	Totale attivo
BANCA POPOLARE ETICA - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	1.331
BANCA POPOLARE SANT'ANGELO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	1.190
SANFELICE 1893 BANCA POPOLARE SOC. COOP. P.A.	1.127
CASSA LOMBARDA	1.103
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO S.P.A.	1.084
CREDITO DI ROMAGNA SPA	988
BANCA INTERPROVINCIALE S.P.A.	951
BANCA POPOLARE DI LAJATICO SOC.COOP. P.A.	923
BANCA POPOLARE DI FONDI - SOCIETA' COOPERATIVA	869
BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	851
BANCO DI CREDITO P.AZZOAGLIO	851
BANCA REALE SPA	798
BANCO DELLE TRE VENEZIE S.P.A.	693
INVEST BANCA SOCIETA' PER AZIONI	566
BANCA DELLA PROVINCIA DI MACERATA SPA	499
BANCA IFIGEST S.P.A.	486
PRIVATA HOLDING SRL	485
DOBANK SPA	450
BANCA POPOLARE DI CORTONA SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	433
BANCA POPOLARE DI SVILUPPO S.C.P.A. A.R.L.	426
BANCA CONSULIA SPA	414
CAPITAL SHUTTLE S.P.A.	405
BANCA ALBERTINI SYZ & C. SPA	327
BANCA GALILEO SPA	315
BANCA SANTA GIULIA S.P.A.	290
BANCA ITB S.P.A.	290
CREDITO LOMBARDO VENETO S.P.A.	267
BANCA A.G.C.I. S.P.A.	237
BANCA STABIESE	213
IMPREBANCA S.P.A.	196
BANCA CAPASSO ANTONIO	195
BANCA FINANZIARIA INTERNAZIONALE SPA	183
GRUPPO BANCARIO MEDITERRANEO HOLDING SPA	175
BANCA POPOLARE VESUVIANA SOCIETA' COOPERATIVA	175
EXTRABANCA S.P.A.	164
BANCA POPOLARE DELLE PROVINCE MOLISANE SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. PER AZIONI	151
TAGES HOLDING SPA	143
BANCA DEL SUD S.P.A.	135
BANCA POPOLARE LECCHESE S.P.A.	127
BANCA POPOLARE DELL'ETNA SOCIETA' COOPERATIVA	122
PRADER BANK SPA	116
BANCA DI SCONTO E CONTI CORRENTI DI SANTA MARIA CAPUA VETERE	110
ALTO ADIGE BANCA S.P.A.	108
CREDITO SALERNITANO-BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO-SOC.COOP. P.A.	107
BANCA SIMETICA S.P.A.	94
BANCA DI CREDITO PELORITANO S.P.A.	89
BANCA SVILUPPO ECONOMICO S.P.A.	84
BANCA POPOLARE DEL MEDITERRANEO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	68
BANCA PROMOS SPA	66
BANCA EMILVENETA S.P.A.	63
BANCA SVILUPPO TUSCIA S.P.A.	39
BANCA DELLA NUOVA TERRA SPA	34
BANCA POPOLARE DELLE PROVINCE CALABRE SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	30

Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari, individuali per il resto del sistema. Dati provvisori.

Tavola 3 – Indicatori di patrimonializzazione

(giugno 2016; valori percentuali)

	LSI	SI	Totale
CET1 ratio phased-in	15,5	11,7	12,4
CET1 ratio a regime	15,3	11,4	12,2
Coefficiente complessivo phased-in	16,6	15,1	15,3

	LSI: di cui BCC	LSI: di cui Altre
CET1 ratio phased-in	16,3	14,9
CET1 ratio a regime	16,7	14,4
Coefficiente complessivo phased-in	16,8	16,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari, individuali per il resto del sistema. Dati provvisori.

NB. I dati relativi al "Totale" includono anche quelli relativi alle filiazioni italiane di banche *significant* di paesi dell'SSM (che non sono classificate né come *significant* né come *less significant* italiane a fini di vigilanza).

Tavola 4 – Indicatori di redditività
(primo semestre 2016; miliardi e valori percentuali)

	LSI			SI			Totale		
	S1 2016	S1 2015	var (%)	S1 2016	S1 2015	var (%)	S1 2016	S1 2015	var (%)
Margine di interesse	3,7	4,0	-8,2	14,9	15,5	-3,9	20,8	21,8	-4,6
Altri ricavi	4,3	5,7	-24,7	16,7	18,1	-8,0	22,5	25,4	-11,5
Margine di intermediazione	7,9	9,7	-17,9	31,6	33,7	-6,1	43,3	47,2	-8,3
Costi operativi	5,5	5,4	2,2	21,4	20,4	5,0	29,2	28,0	4,3
di cui: spese per il personale	2,8	2,8	-1,3	11,6	11,3	2,7	15,5	15,3	1,8
Risultato di gestione	2,4	4,2	-43,7	10,2	13,3	-23,2	14,0	19,2	-26,7
Rettifiche su crediti	1,7	2,4	-29,2	8,2	7,4	11,3	10,6	10,7	-1,0
Utile netto	0,7	1,5	-55,2	1,8	3,6	-49,8	3,0	5,6	-46,8
Indicatori (valori percentuali)									
ROE	2,2	5,2		2,2	4,5		2,5	4,7	
ROE netto delle svalutazioni su avviamenti	2,2	5,2		2,2	4,9		2,5	5,0	
Cost / income ratio	69,9	56,1		67,8	60,6		67,6	59,4	
Margine di interesse / Margine di intermediazione	46,0	41,2		47,3	46,1		48,1	46,2	
Rettifiche su crediti / Risultato di gestione	70,8	56,3		80,3	55,4		75,2	55,7	

	LSI: di cui BCC			LSI: di cui Altre		
	S1 2016	S1 2015	var (%)	S1 2016	S1 2015	var (%)
Margine di interesse	1,6	1,7	-5,4	2,0	2,3	-10,3
Altri ricavi	1,3	1,9	-31,7	3,0	3,8	-21,2
Margine di intermediazione	2,9	3,6	-19,3	5,0	6,0	-17,1
Costi operativi	2,0	2,0	2,7	3,5	3,5	1,9
di cui: spese per il personale	1,1	1,1	1,2	1,7	1,8	-2,8
Risultato di gestione	0,9	1,7	-45,0	1,5	2,6	-42,8
Rettifiche su crediti	0,9	1,3	-33,4	0,8	1,1	-23,9
Utile netto	-0,1	0,2	...	0,8	1,3	-43,2
Indicatori (valori percentuali)						
ROE	-0,5	1,4		4,6	8,2	
ROE netto delle svalutazioni su avviamenti	-0,5	1,4		4,6	8,4	
Cost / income ratio	68,5	53,8		70,7	57,5	
Margine di interesse / Margine di intermediazione	55,3	47,2		40,6	37,6	
Rettifiche su crediti / Risultato di gestione	95,5	78,9		55,4	41,6	

Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari, individuali per il resto del sistema. Dati provvisori.

NB. I dati relativi al "Totale" includono anche quelli relativi alle filiazioni italiane di banche *significant* di paesi dell'SSM (che non sono classificate né come *significant* né come *less significant* italiane a fini di vigilanza).

Tavola 5 – Indicatori di qualità del credito
(giugno 2016; miliardi e valori percentuali)

	LSI					SI					Totale				
	ammontare lordo (mld)	incidenza lorda (%)	ammontare netto (mld)	incidenza netta (%)	tasso di copertura (%)	ammontare lordo (mld)	incidenza lorda (%)	ammontare netto (mld)	incidenza netta (%)	tasso di copertura (%)	ammontare lordo (mld)	incidenza lorda (%)	ammontare netto (mld)	incidenza netta (%)	tasso di copertura (%)
Totale prestiti	314,3	100,0	285,0	100,0	9,3	1.517,4	100,0	1.383,4	100,0	8,8	2.015,5	100,0	1.840,0	100,0	8,7
Performing	251,0	79,8	249,2	87,5	0,7	1.246,2	82,1	1.238,5	89,5	0,6	1.659,2	82,3	1.648,8	89,6	0,6
Non-performing:	63,4	20,2	35,7	12,5	43,6	271,2	17,9	144,9	10,5	46,6	356,3	17,7	191,1	10,4	46,4
sofferenze	37,0	11,8	15,7	5,5	57,6	163,2	10,8	67,2	4,9	58,8	213,9	10,6	87,8	4,8	59,0
inadempienze probabili	22,9	7,4	16,9	6,0	26,3	100,9	6,6	72,2	5,2	28,5	131,2	6,5	94,1	5,1	28,3
scaduti	3,5	1,1	3,2	1,1	9,1	7,1	0,5	5,5	0,4	21,6	11,2	0,6	9,2	0,5	17,7

	LSI: di cui BCC					LSI: di cui Altre				
	ammontare lordo (mld)	incidenza lorda (%)	ammontare netto (mld)	incidenza netta (%)	tasso di copertura (%)	ammontare lordo (mld)	incidenza lorda (%)	ammontare netto (mld)	incidenza netta (%)	tasso di copertura (%)
Totale prestiti	133,2	100,0	121,3	100,0	8,9	181,1	100,0	163,7	100,0	9,6
Performing	106,8	80,2	106,1	87,5	0,7	144,1	79,6	143,1	87,5	0,7
Non-performing:	26,4	19,8	15,2	12,5	42,3	37,0	20,4	20,5	12,5	44,5
sofferenze	14,6	11,0	6,4	5,3	56,1	22,4	12,4	9,3	5,7	58,6
inadempienze probabili	10,4	7,8	7,5	6,2	27,6	12,5	7,1	9,4	5,9	25,2
scaduti	1,4	1,1	1,3	1,1	8,6	2,1	1,2	1,9	1,2	9,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari, individuali per il resto del sistema. Dati provvisori.

NB. I dati relativi al "Totale" includono anche quelli relativi alle filiazioni italiane di banche *significant* di paesi dell'SSM (che non sono classificate né come *significant* né come *less significant* italiane a fini di vigilanza).